

Brebemi crea lavoro: 3.620 posti

*A35, lo studio sulle ricadute positive
«Ancora potenzialità da sfruttare»*

Luca Calò
MILANO

L'ULTIMO BILANCIO pubblicato - relativo al 2017 - parla di una perdita di esercizio di oltre 39 milioni, ma la **Brebemi** guarda ugualmente con ottimismo al presente e soprattutto al futuro. È quanto emerso dalla presentazione delle ricadute economiche che l'autostrada A35, il collegamento diretto tra Brescia e Milano, ha avuto sul territorio che attraversa, a cinque anni dalla sua inaugurazione e soprattutto a poco più di un anno dalla realizzazione dell'interconnessione con l'A4 alle porte di Brescia. Dicevamo di un bilancio in perdita ma l'indagine presentata ieri a Palazzo Lombardia dalla società **Brebemi**, con ospite il sottosegretario all'economia Massimo Garavaglia e l'ex presidente Maroni in prima fila, prova a dire che il gioco è valso la proverbiale candela.



Massimo Garavaglia

Sulla Brebemi furono prese decisioni politiche ed ora i dati ci dicono che avevamo visto bene. La stessa cosa vale oggi anche per la Tav: le grandi infrastrutture non sono soltanto una questione di soldi ma anche di scelte politiche da valutare in prospettiva

operativi (Amazon e Dhl i nomi più altisonanti); 3.620 nuovi dipendenti; 22,6 milioni di oneri di urbanizzazione incassati dai Comuni (sono 15 quelli interessati, la maggior parte in provincia di Bergamo).

RICADUTE POSITIVE anche sull'occupazione: in particolare i dati relativi alla Bassa Bergamasca mostrano un +9,9% nel numero dei nuovi rapporti di lavoro avviati tra il 2017 e 2018. Per lo studio la **Brebemi** ha attratto anche nuovi residenti nei territori che attraversa e di conseguenza influito sulla ripresa del mercato immobi-



liare (+51% nel comparto residenziale e +46% in quello industriale).

Fin qui il presente. Poi ci sono le grandi sfide del futuro. I transiti in autostrada, grazie all'impenna di fine 2017, si sono attestati sulle 20mila unità al giorno ma l'obiettivo rimangono i 60mila preventivati nel progetto originale. Poi c'è la questione dell'elettificazione della **Brebemi**, che la renderebbe la prima autostrada ad economia circolare del mondo con l'energia che verrebbe prodotta e consumata in loco. «Le potenzialità non sono ancora del tutto sfruttate - afferma Francesco Bettoni, presidente **Brebemi** - Le grandi realtà insediate lungo la A35 fungono da generatori di nuovi investimenti, si attendono nuovi sviluppi, sia nel settore produttivo che in quello commerciale e dei servizi e questa crescita negli insediamenti e nell'indotto collegato porterà alla creazione di ulteriori posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attiva dal 23 luglio 2014
la **Brebemi** è lunga 62,1 km ed è costata 1.737 milioni

I numeri prima di tutto. Secondo l'indagine condotta dalla "Agici" del professor Massimo Ghilardoni, la **Brebemi** ha generato benefici per 577 milioni di euro in termini di tempo risparmiato, riduzione dei costi di trasporto, minori emissioni inquinanti e rumore e diminuzione degli incidenti. Proiettando i risultati nei prossimi cinque anni, ne derivano benefici complessivi, dal 2014 al 2023, per 1,5 miliardi. Questi i cosiddetti benefici diretti. Poi ci sono quelli indiretti, che hanno influito sullo sviluppo del territorio, Bassa Bergamasca in primis: 18 nuovi insediamenti produttivi di cui 6 già